

"Report" torna sugli infermieri «appaltati» e sulle cooperative che ci fanno la cresta sopra. Ieri protesta dei Cobas all'Umberto I

Sciopero dei medici e pressing sulla finanziaria per il contratto

Oscillano tra il 70 e il 75% le adesioni allo sciopero di ieri dei medici e dei dirigenti del servizio sanitario pubblico nazionale. Sindacati autonomi (Cimo e Anaa) e confederali parlano di sciopero «riuscito» e minacciano forme più pesanti di protesta - come la scrupolosa osservanza dell'orario di lavoro - se il governo non risponderà alle loro tre richieste: rinnovare il contratto scaduto da due anni, aggiornare l'indennità di esclusiva ferma dal 1999, stabilizzare 12 mila medici precari. Tutto questo ha un costo che la finanziaria, nell'attuale stesura, non copre. Obiettivo dell'agitazione, far entrare queste poste nella legge di bilancio.

La ministra della salute Livia Turco, ricorda il presidente del Cimo Stefano Biasoli, si era impegnata a trovare in finanziaria risorse per i contratti della sanità, a partire dall'adeguamento al costo della vita dell'indennità di esclusiva (il 95% dei medici del Ssn ha optato per l'esclusiva). «Solo parole e promesse non seguite dai fatti. Il tempo è scaduto e i medici non intendono avallare l'inerzia governativa». Il governo, fa eco Massimo Cozza, segretario nazionale della Cgil medici, approvi l'at-

to d'indirizzo che consente l'avvio della trattative per rinnovare il contratto. I camici bianchi, dichiara Giuseppe Garraffo segretario della Cisl medici, sono nel giusto ed esigono «maggiore attenzione da parte del parlamento, della maggioranza di Walter Veltroni, dell'opposizione di Silvio Berlusconi».

«La vostra battaglia è la mia bat-

taglia», replica Livia Turco, però questo sciopero potevate evitarlo per «diverse ragioni». La ministra elenca in una lunga nota le rivalutazioni degli stanziamenti per la sanità pubblica, di cui beneficerebbero indirettamente anche gli operatori sanitari. Si impegna a portare avanti «con decisione» il suo emendamento alla finanziaria per incrementare l'indennità

di esclusiva, «includendola nel monte salari». Un'inclusione che non piace ai medici. «Così - spiega Massimo Cozza - l'indennità perderebbe il suo valore politico e andrebbe ricontrattata ogni volta».

L'ultima puntata di *Report*, dedicata agli infermieri «appaltati», ha rimesso il dito nella piaga delle cooperative «sociali» che, grazie al blocco delle assunzioni, fanno di fatto intermediazione di manodopera pagando ai «soci» salari da fame. La trasmissione è proseguita «dal vivo» ieri a Roma con la contestazione da parte dei Cobas dell'inaugurazione del nuovo reparto di oncologia al Policlinico Umberto I. I sindacalisti hanno denunciato che anche nel nuovo reparto interi servizi saranno gestiti dalla cooperative. La promessa dell'assessore alla sanità della Regione Lazio che entro gennaio «verranno approvate le delibere per la stabilizzazione dei precari»

non ha convinto i sindacati di base. Ubaldo Montaguti, direttore generale dell'Umberto I, ha dichiarato pubblicamente che «assumendo direttamente i precari della cooperativa Osa si risparmierebbero tra i 300 e i 400 mila euro l'anno». Siamo alla ri-ri-scoperta dell'acqua calda, essendo noto da un pezzo che c'è una notevole differenza tra quanto sborsa il servizio sanitario pubblico e quanto finisce in tasca ai lavoratori. La differenza finisce nelle casse delle cooperative. Una ragnatela di nomi (Osa, Siar, Arcobaleno, Team Service), ha documentato *Report*, che fa capo alle solite big: Lega Cop, Confcooperative, Compagnia delle opere.

Il consigliere regionale Alessio D'Amato (Pd) ha presentato un esposto all'Ispettorato del lavoro perché verifichi «urgentemente» le attività delle cooperative operanti al Policlinico di Tor Vergata e all'ospedale Sant'Andrea. **m.ca**